

# ESPERIENZE

Facciamo conoscere una buona iniziativa nella diocesi di Cremona per portare l'istruzione religiosa anche nelle frazioni più lontane della parrocchia, nei vasti «cascinali» che abbondano nella nostra regione.

S. E. Mons. Cazzani aveva scritto questa nota vescovile al suo Clero, a proposito d'istruzione religiosa:

«...Nel clima morale e sociale di questi tempi non è possibile illudersi di poter avere al catechismo comune la maggior parte, e neppure, quasi da per tutto, una parte, notevole degli uomini e dei giovani adulti, oltre a quelli che vi sono particolarmente obbligati dalla disciplina delle associazioni cattoliche alle quali appartengono.

E poiché le prescrizioni canoniche e sinodali riguardanti il catechismo, sono, per dirla col linguaggio dei moralisti, *ad urgentiam, non ad finiendam obligationem*, di ammaestrare nella dottrina del Vangelo i propri fedeli, il Parroco che vuol fare il suo dovere deve trovare e provare tutte le industrie per istruire nella dottrina anche quegli uomini e quei giovani che non possono o non vogliono frequentare il catechismo comune domenicale.

Io invito pertanto i Parroci ad organizzare per questi, non soltanto delle settimane religiose sporadiche — cose ottime ma insufficienti allo scopo — ma qualche corso di regolari istruzioni — si chiamino pure conferenze — nella stagione dell'anno più propizia e più comoda per gli uditori, apposta per gli uomini e i giovani, per svolgere ad essi, sia pure un po' sommariamente, tutto, nelle sue parti più sostanziali, il programma assegnato nell'anno al catechismo degli adulti.

Veda ciascun parroco quello che può riuscire meglio per la sua parrocchia. L'esperienza di varie e diverse iniziative gioverà ad illuminarci tutti».

La parola fu ascoltata: alcune iniziative fiorirono. Ne diamo un saggio.

## I. IL CATECHISMO NEI «CASCINALI»

Il primo è di una borgata già industriale, ma con forti gruppi di contadini sparsi in parecchie cascine lontane dal centro: Casalbuttano.

L'Arciprete Sac. Dott. Guido Astori è ben noto per i suoi studi storici.

«Lo scorso anno, anche per aderire ad un suggerimento del nostro Vescovo, ho fatto un tentativo di cui, per accondiscendere al desiderio di un mio Superiore, mi permetto di parlare;

tentativo che non ha nulla di straordinario, ma che può avere, con la grazia di Dio, i suoi vantaggi.

Ho invitato con un foglietto distribuito nelle varie case, tutti gli uomini ed i giovani adulti a delle istruzioni serali per due settimane consecutive, nella seconda metà del mese di Novembre.

All'ora fissata, suono lento e solenne della campana maggiore: io attendevo in Chiesa, trepidando e pregando. La Chiesa si è riempita.

Una breve preghiera, un canto dapprima incerto, poi più forte, vivo e solenne.

Gli uomini hanno seguito con attenzione ed interesse le istruzioni ed in generale si sono mostrati contenti.

Ho tentato di farli parlare: avrei voluto che fosse più una conversazione che una predica, ma non vi sono riuscito. E' strano: coi soldati mi era facile, predicando, interrogarli e farli parlare; la nostra gente invece, forse per un senso di rispetto per la Chiesa e per il Parroco, non osa.

Qualche sera mi sono servito delle proiezioni luminose con l'apparecchio della Cardinal Ferrari per l'insegnamento catechistico.

La novità ha interessato, ad alcuni però non è piaciuta: hanno avuta l'impressione che si portasse in Chiesa qualche cosa di profano: io però rimango sempre del parere che le proiezioni possono essere un sussidio quanto mai efficace per l'istruzione religiosa del popolo; occorre certo che le proiezioni siano scelte con intelligenza e con criterio davvero religioso. Comunque mi è parso che l'iniziativa a qualche cosa possa giovare.

Un laico molto colto, che ha avuto occasione di assistervi, ha osservato che se ai tempi della Riforma i Sacerdoti avessero fatti tentativi di questo genere, non avremmo avuto la Riforma protestante.

Mi accorsi però che l'elemento contadini delle Cascine (distano tre o quattro chilometri dal paese) erano completamente assenti.

Mi sono lamentato, ma mi hanno risposto: «Sa, la strada è lunga, le sere brutte, e poi noi andiamo a letto presto!». Qualcuno con bella franchezza ha aggiunto: «Provi a venire Lei da noi!». E' stata come un'ispirazione del Signore.

«Ma sì, che verrò!» ho risposto; e coi miei Coadiutori, ho pensato di organizzare un corso di istruzione religiosa nelle varie Cascine.

Presi accordi coi padroni che si mostrarono tutti assai favorevoli, si stabilì di andare due serate per cascina, con la macchina di proiezioni, per rendere più interessante ed attraente l'istruzione.

Una stanza ampia, il più delle volte in casa del padrone o del fittabile, qualche volta in una casa capace di contadini, ve-

niva fissata per la riunione. Di giorno un giovane andava per i preparativi opportuni. Abbiamo preferito in generale farci accompagnare da un laico, uomo o giovane di A. C. (viaggio naturalmente in bicicletta) per avere una compagnia, e perchè anche il laico potesse dire una parola.

L'iniziativa ha incontrato, grazie a Dio, pieno successo.

Per gli abitanti della Cascina (dieci o quindici famiglie in media) era un avvenimento.

« Arriva l'Arciprete, viene a parlare ed anche a mostrare le proiezioni! ».

Quella sera la modesta cena era fatta anche più rapidamente. Quando si arriva, si raccolgono tutti nel locale fissato: le donne coi bimbi, i piccoli in braccio, da una parte; dall'altra uomini e giovani.

Dapprima un po' di conversazione per metterci in contatto con l'anima di questa nostra buona gente; i bimbi sono quelli che ci aiutano, perchè li conosciamo già ed abbiamo modo di fare richiami perchè non manchino all'Oratorio. Prima d'incominciare una preghiera; annuncio delle verità che si vogliono illustrare, qualche domanda di catechismo a cui i bimbi e qualche donna più istruita rispondono: quindi le proiezioni che si illustrano con brevi, chiare spiegazioni. L'attenzione e l'interesse sono vivissimi, dopo le proiezioni ancora un po' di conversazione religiosa, qualche ammonimento; se c'è un laico aggiunge una parola buona, e si chiude con le preghiere della sera.

La serata lascia in tutti il più caro ricordo: certo bisognerebbe poterne fare parecchie, ma anche due sole, rappresentano un buon seme, che con la grazia di Dio può essere fecondo ».

**Sac. Dott. GUIDO ASTORI**

*Arciprete di Casalbuttano (Cremona)*

## II. - PER I PARROCCHIANI PIU' LONTANI

La seconda nota ci è presentata da un giovane Parroco della Parrocchia di S. Sigismondo: D. Amedeo Madesani: parrocchia molto sparsa, con un tempio artistico, che è tra i più belli della Lombardia, ma quasi isolato dalla popolazione. Nei famosi tempi del bolscevismo quel posto era un po' un centro di sovversivi anticlericali.

« La relazione chiestami mi mette in imbarazzo, ma mi rinnova la consolazione provata nelle peregrinazioni serali ai centri più lontani della Parrocchia.

L'idea di tentare questo avvicinamento con i parrocchiani più lontani mi è venuta da uno di essi che un giorno mi disse:

« Bisognerebbe che venisse a parlarci di religione laggiù nelle nostre cascine. Vedrebbe che accoglienza! ».